



SCHWEIZERISCHE BUNDESKANZLEI
CHANCELLERIE DE LA CONFÉDÉRATION SUISSE
CANCELLERIA DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio federale mantiene l'opzione della politica di integrazione

Varato un vasto programma dopo il no allo SEE

NONOSTANTE IL RIGETTO DELL'ACCORDO SEE DA PARTE DEL POPOLO E DEI CANTONI. IL CONSIGLIO FEDERALE INTENDE MANTENERE L'OPZIONE DELLA POLITICA DI INTEGRAZIONE. HA PERTANTO DECISO DI SOTTOPORRE AL PARLAMENTO GIÀ SIN DALLA PROSSIMA SESSIONE PRIMAVERILE UN MESSAGGIO A SOSTEGNO DELLA SUA FUTURA POLITICA DI INTEGRAZIONE, CHE SPIEGA I SUOI SFORZI IN VISTA DEL RINNOVO DELL'ECONOMIA DI MERCATO E POSTULA LA RIPRESA DEI PROGETTI DI REVISIONE PRESENTATI NELL'AMBITO DI EUROLEX.

Il Consiglio federale ha già stabilito oggi la sua strategia nel settore della politica estera ed i suoi progetti di riforme economiche, di società e di politica finanziaria. Scopo di questa politica è quello di evitare l'isolamento della Svizzera, di migliorare la capacità concorrenziale della nostra economia e di attuare le relative riforme giuridiche e di società. Come ribadito dall'on. Ogi, presidente della Confederazione, si tratta di non «precipitare nella rassegnazione dopo il no allo SEE, bensì di trarre il meglio dalla situazione che è venuta a crearsi».



Strategia a livello di politica estera

Sul piano della politica estera, il Consiglio federale ha confermato la decisione di mantenere aperte tutte le opzioni atte a garantire una cooperazione attiva e solida con la CE e con i Paesi dell'AELS.

Per opzioni del Consiglio federale si intende:

- apertura di negoziati e conclusione di accordi bilaterali che consentano una collaborazione puntuale o settoriale con la CE o taluni suoi Stati membri. I settori che entrano prioritariamente in considerazione sono i trasporti aerei e terrestri e la ricerca, visto che già racchiudono le condizioni quadro dal profilo della politica interna e di quella esterna. Ulteriori accordi bilaterali saranno proposti nel campo dell'educazione, del riconoscimento dei diplomi, delle norme sull'origine, del mutuo riconoscimento dei collaudi e dei certificati, della liberalizzazione degli appalti pubblici, dei prodotti agricoli trasformati, delle assicurazioni, dell'asilo, della statistica e eventualmente anche dei media;
- adesione successiva all'accordo SEE: qualora nel frattempo esso dovesse essere stato ulteriormente sviluppato saranno necessari nuovi negoziati. Questo passo potrà essere prospettato soltanto se le condizioni politiche interne ed esterne lo consentiranno;
- apertura di negoziati in vista dell'adesione della Svizzera alla CE. Anche in questo caso devono essere riunite le condizioni politiche interne ed esterne. Il Consiglio federale non ritira la sua domanda di apertura di negoziati. I negoziati sono comunque esclusi nel 1993 e di norma fintantoché i presupposti politici non saranno adempiti.

Questa politica presuppone provvedimenti intesi a rafforzare la posizione della Svizzera in Europa per il tramite di contatti intensificati con la CE e gli Stati limitrofi. Parallelamente, il Consiglio federale di adopererà per intensificare i legami della Svizzera con i Paesi dell'Europa orientale e dinamizzare la sua politica economica nel mondo, in particolare nell'ambito del GATT.

A livello di politica interna si tratta inoltre di continuare e di potenziare i contatti con il Parlamento e le sue Commissioni, con i Cantoni e i partiti politici. Altrettanto importante è il potenziamento dell'informazione sull'integrazione europea e sulla posta in gioco in questo campo.

Programma di riforme interne

Sul piano della politica interna, il Consiglio federale intende avviare un vasto programma di riforme, che comprende provvedimenti in vista del rinnovo dell'economia di mercato e della ripesa dei progetti di revisione presentati nell'ambito di Eurolex.

L'adesione allo SEE avrebbe fortemente contribuito al necessario rinnovo dell'economia di mercato nel nostro Paese e inoltre introdotto altre importanti riforme di società. In seguito al rigetto del relativo Accordo, ci si deve chiedere se non si debbano intraprendere autonomamente questo rinnovo e queste riforme. Il Consiglio federale lo ritiene indispensabile per potere limitare le ripercussioni negative del rigetto dello SEE.

Rinnovo dell'economia di mercato

Scopo del rinnovo dell'economia di mercato è di potenziare l'attrattiva della piazza economica svizzera e di migliorare la capacità concorrenziale della nostra economia. Nonostante il no allo SEE occorre creare in Svizzera un mercato interno eurocompatibile.

Sulla scorta dei lavori del gruppo interdipartimentale di lavoro «Rivitalizzazione», il Consiglio federale ha deciso numerose riforme, stabilendo nel contempo priorità a livello di attuazione e di contenuto.

Si tratta di riforme nei seguenti settori: politica concorrenziale (con priorità alla revisione della legge sui cartelli), mercato del lavoro, formazione e ricerca, mercato interno, appalti pubblici, mutuo riconoscimento delle norme cantonali nei rapporti interni a livello svizzero nonché miglioramento delle condizioni quadro (semplificazione, coordinamento e accelerazione delle procedure). Tutte queste riforme devono essere attuate senza pregiudicare le conquiste sociali ed ecologiche (cfr. elenco in allegato).

Ripresa dei progetti di revisione di Eurolex

Nell'ottica del Consiglio federale, la **ripresa di singoli progetti di revisione proposti nell'ambito di Eurolex**, già adottati dal Parlamento ma divenuti caduchi in seguito al rigetto dell'Accordo SEE, riveste una triplice importanza:

- contribuisce al rinnovo dell'economia svizzera;
- facilita l'attuazione di riforme di società;

- favorisce l'eurocompatibilità del nostro diritto, creando nel contempo migliori condizioni per un'ulteriore partecipazione della Svizzera al processo di integrazione europea.

In vista dell'attuazione di questi obiettivi, il Consiglio federale ha esaminato quali dei 50 progetti Eurolex potessero essere ripresi. I criteri in vista della ripresa sono da un canto la rapidità della stessa, soprattutto per limitare le ripercussioni negative del no allo SEE, ma anche perché i progetti di revisione poggiano sullo stato della legislazione nell'estate del 1991. D'altro canto, l'indispensabilità di un nesso con gli sforzi in vista del rinnovo dell'economia svizzera: infatti alcuni dei progetti di revisione dei quali si propone la ripresa sono particolarmente motivati dal profilo sociopolitico e svolgono la funzione di provvedimenti di sostegno nel contesto del rinnovo dell'economia di mercato, come per esempio nel caso dei disegni di legge nel settore della protezione dei consumatori e dei lavoratori.

15 disegni di legge possono essere nuovamente sottoposti al Parlamento senza modificazioni, ossia con soli adeguamenti redazionali e di tecnica legislativa (cfr. l'elenco in allegato). Si considera semplice modificazione redazionale l'eventuale stralcio di disposizioni che sarebbero materialmente prive di senso o irrazionali senza un'effettiva partecipazione allo SEE. In questo contesto è determinante che in questi disegni non vengano introdotte proposte giuridiche nuove o supplementari.

In 12 casi l'eventuale ripresa dei disegni di legge va vincolata alla riserva della reciprocità. Questa riserva significa che l'applicazione di tutte o di singole disposizioni dipende dalla concessione del diritto di reciprocità

In altri nove casi la ripresa può sembrare giudiziosa unitamente all'attuazione di altre proposte, per esempio nell'ambito di progetti separati e secondo la procedura ordinaria. Questo modo di procedere vale in particolare per la prima presentazione di taluni nuovi disegni - allo stato di pianificazione o in fase di elaborazione -, in quanto concernono settori per i quali l'Accordo SEE prevedeva un periodo transitorio (per es. legge federale sulla parità di trattamento tra uomo e donna, modificazione del diritto societario).

Per quanto concerne gli altri disegni di legge, la loro ripresa non sembra opportuna. Si tratta per esempio di modificazioni nel settore del diritto procedurale, dell'adeguamento della legislazione sui funzionari, di modificazioni alla legge sulle pubblicazioni ufficiali e di adeguamenti nel settore della normativa sulle assicurazioni sociali, che non erano dettate dall'Accordo SEE, ma che apparivano comunque necessarie per motivi pratici (LAI, LPC).

Riforma finanziaria

Nel settore della politica fiscale e finanziaria il Consiglio federale ribadisce i propri obiettivi, in particolare per quanto riguarda il nuovo ordinamento finanziario tuttora in discussione. Sono obiettivi di duplice natura: da un canto si tratta di sgravare l'economia; dall'altro, di risanare le finanze federali.

Visto che le condizioni quadro economiche devono essere migliorate durevolmente, il Consiglio federale intende perseguire simultaneamente questi due scopi. Lo soppressione della tassa occulta successiva all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto costituisce un importante contributo al potenziamento della capacità concorrenziale dell'economia svizzera. L'equilibrio delle finanze è parimenti una condizione indispensabile affinché il nostro Paese ritrovi una maggiore stabilità. Un indebitamento dello Stato verrebbe a concorrenziare l'economia sul mercato dei capitali, provocando un'esplosione delle aliquote di interesse. Il risanamento delle finanze federali deve pertanto essere considerato un obiettivo prioritario anche dal profilo economico.

Il Consiglio federale ha preso nota delle decisioni della Commissione dell'economia e delle contribuzioni. Nondimeno il Consiglio federale considera insufficiente l'apporto di questa riforma ai fini dell'equilibrio delle finanze, ragione per la quale, oltre ad ulteriori e dolorosi sforzi di risparmio, si dovranno prevedere entrate supplementari. Pertanto nel corso delle prossime settimane si adopererà per il tramite di colloqui con le Commissioni competenti e con i partiti di Governo affinché venga trovata una soluzione migliore e più equilibrata.

Dibattiti parlamentari già in marzo

Partendo dall'idea che la ripresa dei progetti di revisione presentati nell'ambito di Eurolex è vincolata agli sforzi in vista del rinnovo economico della Svizzera e presuppone una precisa posizione nel contesto politico europeo, il Consiglio federale ha deciso di sottoporre al Parlamento un messaggio che tenga conto di questi tre elementi. La Cancelleria federale è stata incaricata di assumere il coordinamento redazionale. Il Consiglio federale ha deciso di sottoporre questo messaggio al Parlamento già all'inizio di marzo, affinché possa essere discusso dalla seconda Camera nel corso della sessione straordinaria prevista per fine aprile 1993. L'esame dei progetti presentati nell'ambito di Eurolex potrà essere effettuato in procedura accelerata, visto che sono già stati esaminati una prima volta dal Parlamento e che si sono volutamente escluse le modificazioni materiali.

Provvedimenti a breve termine per l'incremento dell'economia

Il Consiglio federale ha altresì esaminato le proposte della Commissione dell'economia e delle contribuzioni del Consiglio nazionale che prevedono a breve termine un programma di incremento dell'economia di un volume di 300 milioni di franchi. Il Consiglio federale ha pertanto incaricato l'on. consigliere federale Delamuraz di riprendere le misure già discusse nell'autunno del 1992 - in particolare il bonus agli investimenti - e di elaborare all'attenzione della Commissione avamprogetti di decreti federali relativi ai settori delle pubbliche costruzioni, del risanamento energetico e dell'aiuto federale a favore delle abitazioni. Il Consiglio federale si esprimerà sull'opportunità di queste proposte al momento della presentazione degli avamprogetti.

CANCELLERIA FEDERALE SVIZZERA
Servizio d'informazione